



# il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-9829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41925 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

## Era scritto nel libro!..

### Novellamente l'ECA in crisi per le dimissioni del Presidente

Ben conoscendo la difficile situazione in cui era venuto a trovarsi l'Ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni per i problemi arretrati da anni e per quelli che si erano aggiunti a seguito della mancata effettività di una Presidenza dopo le dimissioni del predecessore, ne accettai la nomina a Presidente, realizzata con i quattro voti dei Componenti socialisti più il mio personale, unicamente perché convinto che altrimenti la situazione sarebbe diventata di giorno in giorno sempre più grave, e perché l'amore per la mia città natale e per le sue antiche istituzioni, mi sospinse a mettere la mia esperienza e la mia buona volontà a disposizione di un Ente che vanta gloriose tradizioni di circa 400 anni, nell'ansia di dare ad esso la possibilità di ritrovare ordine amministrativo e di riprendere immediatamente la normale assistenza che dal principio di quest'anno crasi limitata ad un solo sussidio a Pasqua.

Speravo che nell'interesse cittadino al più presto potessero ridimersi le divergenze che avevano portato alla rottura tra socialisti e democristiani nella Amministrazione Comunale, e si potesse realizzare anche all'Eca il ritorno ad una amministrazione concordata, per il che mi si anche pubblicamente a disposizione, se fosse stato necessario, la carica stessa di Presidente, dichiarandomi pronto a restituirla a colui che fosse stato designato dall'accordo delle due forze politiche componenti la maggioranza comunale e quella dell'Eca; speravo soprattutto che gli Organi da cui dipendeva la soluzione della crisi dell'Eca avessero provveduto nei termini agli incombenti di legge per la sostituzione del vecchio Presidente anche da componente, giacché ero convinto che la nomina del sostituto avrebbe dovuto senz'altro far riavvicinare socialisti e democristiani, ed in mancanza sarebbe valsa a dare un nuovo elemento fattivo alla maggioranza.

Purtroppo l'Amministrazione Comunale, benché sollecitata espressamente dalla Prefettura di Salerno, dietro esplicito voto di protesta elevato ad essa ed al Superiore Ministero delle Interni dalla maggioranza dell'Eca, ha tenuto differita di seduta in seduta consiliare la soluzione del problema di propria competenza.

Ne è risultato che in questi quattro mesi della mia permanenza alla Presidenza dell'Eca tutti gli sforzi fatti per affrontare i problemi di ordine giuridico ed amministrativo, sono rimasti, nonostante la buona intenzione anche dei quattro Membri socialisti e dell'unico Membro democristiano che è intervenuto a tutte le riunioni del Comitato (mentre gli altri 2 hanno fatto il solo atto di presenza per di più limitata, quel paio di volte che ad essi è stato indisponibile per non incorrere nella decadenza che sarebbe stata prodotta soltanto dalla as-

senza protratta per oltre tre mesi — anacronistica ed inconcepibile disposizione che rimonta alla legge 1890 e forse alla legislazione anteriore), si sono risolti in una pia aspirazione ed in un massacrante lavoro per cercare di riportare almeno alla normalità l'inconcepibile precedente sistema di distribuzione di pacchi di pasta e di insignificanti sussidi ad un numero il più disparato di beneficiari senza attenersi alle precise disposizioni normative che regolano l'assistenza da parte dell'Ente.

Anzi, è stato proprio, e dolorosamente, questo tentativo da parte del Comitato di amministrare secondo un criterio di giustizia e nel rispetto delle norme, cozzando contro l'incallita abitudine di certi di percepire un sussidio sì pure irrisorio, e di altri di percepire somme più consistenti soltanto per compiacenze e pressione, ad acuire a tal punto la situazione a causa delle pubbliche minacce, pressioni e violenze di scalmanati che, rafforzati nella convinzione da vocalizzazioni ed ingenuamente messe in giro, addebitavano unicamente al Presidente ogni alto deliberativo del Comitato di esclusione dalla assistenza ordinaria o di rifiuto di contributi straordinari per mancanza di qualsiasi giustificazione, che non soltanto non mi è stata più possibile nonostante la benevola assistenza della Pubblica Sicurezza, espletare il mio compito di prima di contatto diretto ed informativo che settimanalmente avevo con i richiedenti, ma

quanto la mia vita in pubblico e nella mia stessa abitazione privata era diventata un vero tormento, a cagione (e ciò anche per ingenua indicazione da parte del personale amministrativo dell'Ente, che assillato anche esso e impossibilitato ad espletare il proprio lavoro dalla continua presenza di scalmanati, e inadeguato, anche per il turno di ferie estive, a tener dietro al lavoro del Comitato, non trovava miglior ripiego che indirizzare chiunque personalmente al Presidente) dei tanti postulanti veri e falsi che con ogni sorta di minacce e perfino di imminente aggressione, e con ogni sorta di ingiurie ed improprietà, mi mormorava a dura prova il mio sistema nervoso ed in continuo pericolo la mia incolumità fino al punto da debilitare la mia resistenza fisica e psichica.

Ciò stante, non mi è restato di fare altro che, per la salvaguardia della mia pace professionale, e domestica, per la incolumità fisica e morale, e soprattutto per le mie condizioni di salute, dimettermi dalla carica di Presidente e da quella di Componente del Comitato dell'Eca, seguendo peraltro l'avveduto suggerimento di autorevoli persone che, avendo potuto seguire le mie peripezie e valutare con obiettività la situazione, non hanno visto altra soluzione che di aprire con le mie dimissioni, ad un nuovo Organo Amministrativo la strada perché possa nella ritrovata serenità realizzare altrimenti

quello che era nei voti di questo Comitato minoritario e dell'unico Membro democristiano che costantemente ha partecipato ai suoi lavori.

E perché la nostra breve ma proficua se pur colorosa esperienza possa essere di indicazione agli Organi Superiori ed a chi seguirà, ho sentito il dovere di segnalare quali sono i problemi più urgenti dell'Eca di Cava, così come emersi a me ed a coloro che con me si proponevano di risolverli, e di cui mi riservo di trattare in seguito.

E poiché i tempi e le circostanze premevano, ed io avevo bisogno di riconquistare immediatamente la mia tranquillità e le mie forze per dedicarmi con diligenza alla attività forense nella imminente ripresa, e dall'altra parte non potevo espletare neppure con serenità le mansioni transitorie in attesa che venisse nominato il sostituto e venisse adottata altra soluzione, e ciò perché gli scalmanati avrebbero interpretato, come avvenivano detto, la mia presenza sull'Eca come una manifestazione di false dimissioni ed avevano minacciato di continuare nella violenta reazione, ho invocato dal Consiglio Comunale di Cava

dei Tirreni che procedesse con tutta urgenza ed in via straordinaria a norma dell'art. 18 del regolamento Amministrativo delle Istituzioni di Pubblica Beneficenza (R.D. 5-12-1891 n. 99) alla ratifica delle mie dimissioni, che contemporaneamente presentavo da componente del Comitato Amministrativo dell'Eca di Cava (avendo io già provveduto a comunicare agli altri Componenti del Comitato le mie dimissioni da Presidente), ed a nominare contemporaneamente e nella stessa seduta il mio sostituto; ed ho invocato dalla Prefettura di Salerno di volere, qualora il Consiglio Comunale non avesse provveduto a sostituirmi nel tempo strettamente necessario per legge, a convocare con i suoi poteri straordinari di cui all'art. 124 T. U. della Legge Comunale e Provinciale (R. D. 4-2-1915, n. 148) l'adunanza del Consiglio Comunale di Cava per deliberare sul predetto argomento; ed infine ho sottoposto alla saggi valutazione dell'On. Ministero degli Interni, qualora se ne fossero ravvisati gli estremi, di vedere se non fosse il caso di adottare i provvedimenti eccezionali di cui all'art. 86 del predetto Regolamento 1891.

## Considerazione e solidarietà

Le dimissioni dell'Avv. Apicella da Presidente dell'Eca hanno, per le ragioni che le hanno determinate, trovato dappertutto considerazione e solidarietà. I giornali Roma e Mattino nel riportare la notizia, stigmatizzavano la inconcepibile situazione che erasi venuta a creare a Cava per la cattiva abitudine di troppi falsi pezzenti o non rientranti nelle disposizioni regolamentari, che trovavano comodo ricevere denaro dall'Eca; e cordiali parole hanno avuto l'Avv. Filippo D'Ursi sul suo "Pungolo" di Cava, e Lucio Barone sul Lavoro Tirreno.

Il Comm. Ugo Fruscione, decano dei giornalisti salernitani,

ha così scritto: «Salerno, 30 agosto 1987 - Caro Mimì, con sorpresa ho appreso la notizia delle tue dimissioni dall'Ente di Assistenza, ma, seguendo le cause che ti hanno costretto a tale decisione, sono più che convinto che hai fatto bene, benone. Un professionista indiscusso, un gentiluomo di carattere, non poteva...».

Identiche sono state le espressioni a voce di tutti i cittadini cavaesi e di quanti conoscono e stimano l'avv. Apicella in Provincia di Salerno.

A tutti esprimiamo la nostra gratitudine ed i sentimenti di affettuosa devozione.

## Due comunicazioni

All'Avv. Domenico Apicella  
Angiporto del Castello n. 11  
Cava dei Tirreni

In relazione a nota in oggetto, con la quale rassegnate le dimissioni da Presidente - Componente del Comitato Amministrativo del locale Ente Comunale di Assistenza, chiarisco:

Per accordo intervenuto tra i Capi Gruppi Consiliari nella seduta del luglio u. s. fu stabilito che il Consiglio Comunale sarebbe stato convocato non prima del 15 settembre p. v., onde consentire ai consiglieri di fruire delle ferie estive. Pertanto, prima di tale data non sarebbe possibile convocare il Consiglio Comunale, anche perché si ignora il receipt di alcuni consiglieri allontanatisi dalla sede.

Assicuro comunque che la Vo-

stra istanza sarà portata all'esame del Consiglio Comunale nella seduta del prossimo settembre.

Distinti saluti.

IL SINDACO  
(Prof. Eugenio Abbro)

\*\*\*

31 Luglio 1987  
Il Consiglio Comunale, si è adunato nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, in sessione straordinaria di urgenza, seduta pubblica di prima convocazione, alle ore 19,30 di mercoledì 2 agosto 1987 per deliberare sul seguente argomento segnato all'ordine del giorno: Provvedimenti circa la non ammissione alla Serie D della Società Polisportiva Caves.

La S. V. è invitata ad intervenire.

IL SINDACO  
(Prof. Eugenio Abbro)

## Il Card. Confalonieri ha benedetto il 162. Abate della SS. Trinità

La solenne benedizione abaziale per la investitura del nuovo Abate della SS. Trinità dell'Ordine Cavaese, Don Eugenio de Palma, è stata impartita da S. Em. il Card. Carlo Confalonieri, Prefetto della Congregazione Concistoriale, appositamente venuto a Cava nel pomeriggio del 4 Settembre. A ricevere l'altissimo porporato all'ingresso

### Segnalazioni stradali

La Prof. Annamaria Spinelli in Gambardella, ha chiesto a zio Mimì di segnalare che lungo il viale Marconi avvengono continuamente incidenti stradali perché manca a terra una opportuna segnaletica di precedenza e di stop. Pertanto a nome di tutti gli abitanti della zona prega la Amministrazione Comunale di voler disporre per una adeguata soluzione del problema.

in città vi erano con il Sindaco e la Giunta Comunale tutte le più alte autorità provinciali. Il rito della benedizione ha avuto inizio alle ore 9 del 5 Settembre nella Basilica Cattedrale dei Benedettini, parata a festa per la coincidenza della festa della dedicazione della stessa Cattedrale avvenuta nel 1092. Alle ore 11,30 poi ha avuto luogo il XVIII Convegno degli ex alunni della Badia, presieduto dal Sen. Avv. Venturino Picardi, Sottosegretario per l'Industria al Governo, il quale a nome degli ex alunni ha rivolto un breve indirizzo di omaggio al Cardinale Confalonieri ed al nuovo Abate.

Nel pomeriggio alle ore 18 il Cardinale ha visitato la Cassa Comunale di Cava, ove il Sindaco, la Giunta, numerosi Consiglieri Comunali e numerose autorità cittadine gli hanno reso omaggio. Per la città sono stati affissi manifesti di giubilo.

## L'esperienza di una crisi

La breve esperienza da noi fatta alla direzione di un ente amministrativo di prima importanza quale l'Ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni, e valse, anche se è stata una dolorosa vacanza estiva che avremmo potuto trascorrere in santo riposo come se la son goduta tutti i buoni cristiani, è valsa a farci acquisire un prezioso bagaglio di cognizioni in questo ramo della vita pubblica ed a farci toccare con mano il grave equivoco che travaglia l'Italia nella concezione della democrazia.

Democrazia in Italia significa purtroppo interessi dei partiti politici; ed interessi di partiti politici significano purtroppo interessi di potere di quelli che ne sono a capo. Differenza tra rascismo e partitocrazia? Nulla! Li erano uomini tutti in camicia nera che si dividevano il potere; qui sono gli stessi uomini, parte in camicia bianca, parte in camicia rossa, parte in camicia verde, parte ancora in camicia nera, ecc. ecc. che si dividono il potere, traendo egualmente forza dalla demagogia e dalle manovre politiche, e mettendo in non cale anche precise disposizioni di legge, che pure, in omaggio non soltanto allo spirito tradizionale del diritto italiano, ma anche alle nuove idee di cui il popolo italiano dice di essersi fatto banditore, ci sono.

Le due comunicazioni del Sindaco di Cava, l'una riflettente la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale per elevare un voto di protesta alla mancata inclusione della Caves in IV Serie del Campionato Calcio, e l'altra riflettente la dichiarata impossibilità a convocare il Consiglio per risolvere il problema dell'Eca, sono sintomatiche. Lì si trattava di gettare il fumo negli occhi degli sportivi per cercare di mantenersene sempre le simpatie; qui si trattava di evitare l'aggravarsi di u-

na situazione amministrativa normale che ormai si protrae da troppo tempo e che costituiva un costoso motivo di grave disagio per alcune oneste persone; e di ridare pace e tranquillità a chi ne ha diritto a norma di legge.

Il Consiglio Comunale poteva essere convocato per elevare un voto di protesta, e quel voto e valse un bel niente, perché nonostante tutto, la Caves è stata lasciata in campionato di Eccellenza, mentre l'Angrì è stato cooptato al posto del Portici.

Lo stesso Consiglio Comunale non ha potuto né può essere ancora convocato, perché a dire del Sindaco i capigruppi consiliari si concessero e concessero ai consiglieri comunali il periodo di ferie estive come se fossero stati altrettanti impiegati. Ma la legge comunale e provinciale non prevede affatto che ci possa essere una pausa nella attività dei consiglieri comunali, e l'art. 127 del T. U. 1915 stabilisce che in seconda convocazione il Consiglio può deliberare validamente anche con la presenza di almeno quattro membri. Qualsiasi commento elementare a tale disposizione chiarisce che il legislatore si è preoccupato di assicurare il funzionamento delle Amministrazioni anche in caso di assenteismo dei Consiglieri. Quindi il Consiglio Comunale per la sostituzione dell'Eca poteva senz'altro essere convocato e poteva validamente eleggere due cittadini in seconda convocazione anche con la sola presenza di quattro consiglieri. La verità, perciò, della mancata convocazione, è che l'Amministrazione Comunale subordinava la soluzione del problema della Presidenza dell'Eca alla soluzione del proprio problema di maggioranza, e che tutto rimane paralizzato dalla mancata riappacificazione tra socialisti e democristiani. Così ora abbiamo all'Eca



un Presidente che per legge continua ad esserlo fino a quando non sarà nominato il nuovo Presidente e prenderà possesso della carica, ma che non è più Presidente perché il Comitato anche se con parole lusinghiere e ricche di solidarietà ne ha accettato le dimissioni rimandando a quando del nuovo Presidente, a quando piacerà alla Democrazia Cristiana ed ai socialisti del Psiup di mettersi d'accordo sulla persona che dovrà succedere nella carica di Presidente. E finora già tre riunioni del Comitato sollecitamente convocato dal vecchio Presidente per la nomina del nuovo Presidente sono riuscite infruttuose.

Non resta quindi da sperare che la Prefettura metta in azione i poteri ad essa conferiti dallo stesso art. 124 del T. U. 1915 ultimo comma, secondo cui «in facoltà del Prefetto di ordinare, d'ufficio, adunanze dei Consigli Comunali per deliberare sopra determinati oggetti da indicarsi nel relativo decreto». Cosa questa che avevamo chiesta a suo tempo verbalmente anche per la sostituzione del Prof. Giuseppe Musumeci da membro del Comitato, nel quale purtroppo a di-

stanza di oltre otto mesi dalle dimissioni lo si deve considerare ancora partecipante di diritto, perché il Consiglio Comunale da allora ha ripetutamente rimandato la nomina del sostituto, sempre per quel benedetto mancato accordo tra i bianchi ed i rossi. Ma non fummo ascoltati.

Eraavamo convinti che se il Consiglio Comunale fosse stato costretto di autorità a nominare il sostituto del Prof. Musumeci in seno all'Ecs, i democristiani ed i socialisti non avrebbero potuto persistere sulle loro bizzarrie, ma avrebbero dovuto mettersi in una buona volta d'accordo. E non sarebbe successo quello che è successo, e l'Ecs avrebbe potuto ritrovare finalmente la sua tranquillità per la soluzione dei suoi annosi problemi.

Nel libro del destino era segnato, però, che doveva andare come è andata!

Speriamo, ora, soltanto che si faccia presto, perché la vita amministrativa dell'Ecs di Cava non può attendere, e perché nessuna disposizione di legge consente di subordinare la soluzione dei problemi di direzione di questo Ente, alla soluzione delle crisi politiche dei suoi componenti!

## La gara podistica San Lorenzo

La classica gara podistica di Cava a carattere provinciale, organizzata dal G. S. Canonico di S. Lorenzo si è svolta lungo gli otto chilometri di percorso, ovunque attesa sportivamente da un pubblico appassionato e plaudente che ha vivamente incoraggiato lo sforzo degli atleti, i quali hanno fatto ricorso a tutte le loro energie pur di giungere in tempo massimo al traguardo, dove accolto dagli applausi del pubblico amico è arrivato vittorioso, in splendida solitudine, il campione provinciale allievi Di Donato Vincenzo. Idealmente al suo fianco vanno allineati tutti i giovani che hanno concluso la gara fino all'ultimo classificato, perché il solo fatto di averla portata a termine è una nota altissima di merito essendo una gara durissima per le ripide salite che la costellano.

Starter eccezionale il Commendatore Generoso Dattilo, notissimo arbitro internazionale di calcio, ora Direttore Tecnico Nazionale del C.S.I., che con la sua autorevole personalità ha dato una importanza notevole alla manifestazione, affiancando le molte Autorità convenute, Civili e del C.S.I., fra cui il Consigliere Provinciale prof. Federico De Filippis, il Consigliere Comunale signora Amalia Coppola Paolillo, il Comandante dei Vigili Urbani capitano Pettrilli, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno dott. Elia Clarizia, il Presidente Provinciale C.S.I. prof. Antonio Benincasa, gli Assistenti Ecclesiastici monsignor Angelo Campagna, Padre Arturo Jacovino, don Luigi Fasano e don Giuseppe Zito, il componente la Commissione Nazionale nuoto regnicole Mario Covone, il Presidente Zonale ragioniere Gerardo Canora, il prof. Valerio Canonico, la signorina Marisa Canonico, il Presidente Diocesano avv. Nicola Bisogno, il corrispondente del «Rcma» Gianni Formisano. Ordine d'arrivo: 1) Di Donato Vincenzo G. S. Canonico S. Lorenzo; 2) Avallone Nunzio G. S. Don Bosco Salerno; 3) Mandara Bernardo G. S. S. Lorenzo; 4) Lambiasi Antonio G. S. Pippo Buono Cava; 5) Bertinoro Aldo C.S.I. Pagani; 6) Lottredo Silvio G. S. Olympia Salerno; 7) Pisapia Genaro, 8) De Luca Vincenzo; 9) Del Pomo Antonio; 10) Di Santi Giovanni; 11) Bisogno Luigi; 12) Pisapia Francesco tutti della S. Lorenzo; 13) Pisapia Giuseppe G. S. Pippo Buono; 14) Ricciardi Franco G. S. Olympia; 15) Falcone Domenico S. Lorenzo; 16) Esposito Luigi; 17) Petrone Antonio dell'Olympia. Classifica per Società: 1) Canonico S. Lorenzo; 2) Olympia; 3) Pippo Buono; 4) Don Bosco; 5)

C.S.I. Pagani; a quest'ultima Società è stata assegnata la coppa Guido Jannone per provenienza più lontana ANTONIO RAGONE

Abbiamo ricevuto il catalogo num. 2, Settembre 1967, della Libreria Antiquaria W. Casari Testaferrata, via Giovanni da Procida 12, 84100 Salerno, con oltre 400 titoli fra libri antichi e di occasione. I libri sono elencati per ordine alfabetico

**BELLEZZA**  
Il travaglio dell'anima, incute al maglio divino, il terribile dono di tenerezza dolente, di quali incanti, Signore, circonda, di stelle, di laghi, di vette sovrane, di blimi  
...perché anche il pianto svapori nella Bellezza rapito, ove Tu ti nascondi.  
Fernando Mandini-Lanzalone

**VOLUBILITA'**  
Fenite sta facella  
e rose avvultellate;  
sta vocca a cerasella,  
viatè a chi v'a vase!  
Fenite tutte belle:  
'o sguardo ammalatore,  
site gentile, semplice  
comm'a la pianta nfiore!  
Pero site volubile,  
lunatica, senza core;  
vuje nun facite scrupoli  
quange nannate 'ammore:  
'o dicchie chist'uocchie  
busciare e mruole.  
E cagnateve na vota;  
facite overo ammore!

**ORESTE VARDARO**  
Ad anni 74 è deceduto in Salerno il Comm. Prof. Raffaele Scriverone, valoroso giornalista che manteneva alta la tradizione del giornalismo salernitano, raccogliendo dovunque simpatia, ammirazione e consensi. Egli era il decano della categoria, a Lui dobbiamo un po' della nostra passione e della nostra tenacia. Perciò vivo è il rimpianto e viva la partecipazione al dolore della famiglia.

Con il solo scopo di riportare la Poesia dialettale napoletana ad un posto di primo piano nella produzione artistica nazionale, la ASAC (Associazione Artistica e Culturale) bandisce un CON-CORSO DI POESIA.

Ogni partecipante potrà inviare un massimo di quattro poesie in dialetto napoletano ed a tema libero, entro e non oltre il 16 settembre 1967, alla ASAC - Direzione G. Carullo - I. Traversa Domenico Di Somma, 5 - Marano di Napoli in quattro copie dattiloscritte con tassa di lettura di L. 500 (cinquecento).

## Nozze Accarino - Di Mauro

Nella austera e storica Basilica della SS. Trinità dei benedettini di Cava, tra la devota ed entusiastica commozione di parenti, amici ed intervenuti, sono state consacrate le auspicate nozze tra i giovani Dott. Adolfo Accarino dell'indimenticabile costruttore Alberto e di Ida Vuilleumier, con la gentile Rag. Alba di Mauro del Grand'Off. Armando Renato, titolare delle Arti Grafiche Di Mauro di Cava, e di Giselda Bartolucci.

La Basilica, maestosa nei suoi mattoni, nelle sue decorazioni e nei suoi affreschi, appariva soffusa da una graziosa aria di mondanità per le rose che l'addobavano, e per le meravigliose toilettes e gli sfarfallanti capelli delle graziose signore, le quali, pur nella compostezza che al luogo si addiceva, formavano una gaia cornice.

Le nozze sono state personalmente benedette dal nuovo Abate Don Eugenio de Palma, durante una Messa solenne appositamente celebrata. L'Abate,

spettative signore; il Dott. Giuseppe De Vita, Pres. del Rotary Club di Salerno, il Prof. Gino Doria, gli Editori napoletani Grand'Off. Riccardo Ricciardi e Comm. Alfredo Caldarola; il Dr. Luigi Benincasa, Dir. Centrale dei Monopoli di Stato, il Dott. Amazio Bartolucci, Direttore Compart. Tabacchi di Firenze, il Col. Nicola di Mauro, il Dott. Melchiorre De Simone, Direttore del Banco di Napoli di Salerno, l'industriale Francesco Gambardella, il Dott. Emilio Barone, il Prof. Ugo Siani, il Dott. Gerardo e Franco Benincasa, il Comm. Francesco Coppola, il Dott. Gaetano Volino Coppola, il Dott. Umberto Bottiglieri, il Dott. Antonio Bartolucci, Raffaele Conforti, i costruttori Pio Accarino e Alfonso Fimiani, i medici Dott. Nicola Senatore, Franco De Sio, Pasquale Palmentieri, Salvatore Caizzo, il Dott. Renato Paolillo, il Dott. Paolo Siano, l'Avv. Marcello Avallone, gli Ingegneri Gerardo D'Antonio, Antonio Falanga da Campobasso, Amerigo



prima di consacrare l'unione, ha letto il telegramma di particolare benedizione inviata agli sposi da S. S. Paolo VI, e dopo il rito ha pronunciato una ispirata e fervida orazione di esortazione all'amore ed alla fedeltà coniugale. Testimoni, lo zio della sposa Dott. Franco Santucci, Direttore Compartimentale Tabacchi di Cava e lo zio dello sposo Dott. Marco Vuilleumier. Compare d'anello il Dott. Antonio Bartolucci, zio della sposa.

Dalla fucina dei boschi secolari della Badia, gli sposi e gli invitati si sono portati giù al mare per il pranzo di gala offerto negli incantevoli saloni dell'Hotel Baia di Vietri e diretto inappuntabilmente dal direttore dell'albergo, Marcello Ferretti. Gli sposi prima di raggiungere l'albergo hanno effettuato un lungo giro per i luoghi più pittoreschi di Cava e della Costiera, a scattare fotografie ricordo.

Il pranzo, svolto tra la più viva cordialità e schietta allegria, è durato fino alla mezzanotte, quando gli sposi, dopo la distribuzione dei rituali confetti, sono partiti tra gli applausi generali per una lunga luna di miele attraverso l'Italia ed all'Estero.

Tra i parenti degli sposi, oltre ai genitori, abbiamo notato le sorelle della sposa Luciana, Antonella e Leny con il marito Ing. Raffaele Viro, i fratelli dello sposo, Enzo e Geom. Ugo con le mogli, e Riccardo; gli zii della sposa, Grand'Off. Aniello Di Mauro, Presidente della Cassa Mutua Commerciali di Campobasso, Dante di Mauro, industriale da Campobasso, Trieste Di Mauro col marito Rag. Antonio D'Elia, e Nora; gli zii dello sposo, Comm. Pasquale e Dott. Marco Vuilleumier con le mogli, le zie Betty Gargano e Nora Vuilleumier. Tra gli invitati: l'On. Avv. Antonio De Vita, il Gen. Saverio Pintozi, l'Avv. Girolamo Bottiglieri, Presidente del Turismo Salernitano, il Dott. Elia Clarizia, Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava, con le ri-

Vitaliano, Francesco Santoli e Giuseppe Accarino; il Dott. Lucio Piccoli, il Dott. Lucio Senatore, il Dott. Alfredo di Mauro, il Rag. Matteo Virno, il Rag. Mario Falconi Direttore Il CC. di Cava, e tutti con le mogli e le famiglie; la signora D'Alessandro e figlia da Mormanno; le signore Annarita Amendola Petrone, Cav. Prof. Amalia Coppola Paolillo, Lina Gravagnuolo, Maria Amendola con la figliuola e col genero, Antonietta Robertacci ved. Accarino, Sara Di Mauro ved. Accarino, Laura De Lucia Iemma, Bice Coppola di Donato, Anna Senatore Rega; la Prof. Linda Accarino con la sorella Lucia, la Prof. Amalia Santoli, la Prof. Serena Gargano, la Dott. Angela Clarizia da Roma, la Prof. Luisa Polizzo, Don Diego Polizzo, il Dott. Giuseppe Marmo, Mariarosalia e Vanda Di Mauro di Enrico, l'Ing. Francesco Sabato con la fidanzata, il Dott. Adriano Greco con la fidanzata Paola Salsano, il Dott. Giovanni Amabile con la fidanzata Dott. Elvira Coppola, il sarto per signore Giuseppe Morgera, la Rag. Emma D'Elia con le sorelle Paola e Rita, Marco Vuilleumier junior, il Prof. Maurizio Rega, il Dott. Alfonso Rodia, gli affezionati impiegati delle Arti Grafiche Di Mauro, Cav. Francesco De Cesare, Cav. Giuseppe Mancusi, Cav. Andrea Maraucci, Rag. Domenico Sarno, Pietro Russo, Giuseppe Pinto, Gesfano Spatuzzi, Luigi Altobello, Alfonso Casaburi, Enzo Palumbo, Duilio Siani.

Alla simpatica coppia felice, rinnoviamo i nostri più fervidi auguri.

## LIBRI RICEVUTI

Gaetano Pagano — MATTUTINO - liriche, Ed. Bino Rebello, Cittadella di Padova, pag. 56, L. 1000.

Gaetano Pagano — LA STRAVAGANZA — liriche, Ed. Isola d'Oro per i tipi della Arte Grafica Di Mauro di Cava dei Tricani, pag. 70, L. 1000.

## Una lettera di Prezzolini

Finalemente sull'ultimo «Pungolo» un'alcova del prof. Giorgio Lisi che si sa leggere con piacere. Ci si sono dovuti mettere in mezzo lo smarrimento da parte del prof. Canonico di un prezioso apparecchio acustico, e una umanissima lettera di Giuseppe Prezzolini per provocare il miracolo. Le vie del bello scrivere, come quelle del Signore, sono veramente infinite...

Queste ed altrettali considerazioni venivo facendo, volando con gli occhi da un capoverso all'altro dei «pezzi» in questione, un paio di mesi o sono: e non saprei dire se in me fosse maggiore il diletto procuratomi dalla lettura dello scritto lissiano, o la commozione per la disgrazia capitata al caro prof. Canonico. Ma anche quel diletto, come ogni cosa che provenga dalla penna del prof. Lisi, mi si doveva mutare in ultimo in amara cenere di delusione.

Ecco in breve l'accaduto. Al termine di uno dei periodici pellegrinaggi all'eremo vietrese di Prezzolini, il prof. Canonico ha smarrito per le scale di casa dello scrittore fiorentino lo specialissimo apparecchio acustico che aiuta i suoi stanchi timpani di ottantenne a non logorarsi oltre per captare i suoni. Vane le ansimanti ricerche a lume di fiammifero, infruttuosa la discesa del mattino seguente a Vietri per continuare alla luce del sole, superflue le promesse di latta ricompensa alla persona che l'avesse ritrovato. Povero prof. Canonico, dopo la gioia della conversazione con Prezzolini, quanta amarezza! Prezzolini poi, è quello che più ne è rimasto turbato. Rinnova la promessa di ricompensa alla «repubblica di ragazzi» che scorrazza nel rione, ripete con la gentilissima consorte le indagini per le scale, rimanda a destra e a sinistra. Niente. Si decide allora a scrivere a Lisi, esprimendo il suo rammarico per l'accaduto, chiedendo se sia il caso di promuovere una colletta fra gli amici per acquistarne uno nuovo da offrire a Canonico, dicendosi «disposto a contribuire, anche largamente, ad essa».

Tutto qui, Lisi non spiega la cosa come sia andata a finire, ne noi riteniamo di capitale im-

portanza il saperlo. Centa il gesto, davvero commovente. E esso è una ennesima prova della grande umanità dello scrittore, e una formidabile pezza d'appoggio per chi come me ha sempre sostenuto che non può nascere vera arte dove non è vera bontà d'animo. In una parola, che l'artista è tutt'uno con l'uomo; e che a dispetto di ogni sforzo di camuffamento la pagina, il quadro, il pentagramma, sono sempre lo specchio più fedele delle qualità morali e intellettuali di chi scrive, o dipinge, o compone musica.

La pagina, una pagina qualsiasi di Prezzolini, è il vivido riflesso di una tempera d'uomo e di scrittore virile e antiretorico per eccellenza: chiara, umile, cordiale; ma ferma e risoluta, a volte; a volte fiare e pungente. Il suo periodare ha il ritmo del suo stesso respiro. E non è mai affannoso, non ansima mai. Per Prezzolini tutti sono importanti, perché sono tutti uomini. Egli vi parlerà di Niccolò Machiavelli e dell'ultimo scritturucolo di politicuccia, dedicando a entrambi la stessa umana considerazione; salvo poi, s'intende, a «mandare» ognuno al posto che gli compete.

Il prof. Lisi, sente tutto questo, ma non riesce a rendersene veramente conto, sebbene ne rimanga turbato. Ed eccolo allora, come per difendersi, ricorrere alle vane lodi di circostanza, ai soliti luoghi comuni. Scrive, di Prezzolini, come se trattasse, dall'alto di una cattedra, con le cicalanti alunne delle sue classi liceali, di un emerito autore dei secoli passati. Lo dice «uno dei

più grandi scrittori e critici dei nostri tempi», e il «vegliardo» della letteratura italiana; mormora che la moglie lo «custodisce» come «un monumento nazionale» («e fa benissimo», commenta subito dopo, inserendo tra parentesi una saggia «n.d.r.»), lo «sesso avv. D'Ursi»; lo proclama «tout court «Maestro» con la «mausolea» (cosa particolarmente indigesta ai Prezzolini, come sa chiunque l'abbia conosciuto). Infine scrive e lascia stampare le seguenti testuali parole di commento: «Qui davvero non occorre la capacità di Croce o di Prezzolini (sic!) per capire il valore di questa lettera, che ci scopre l'intera umanità del nostro illustre amico, alla quale, poi, rispondiamo con il cuore in mano, con umiltà di cuore, perché davanti a tanta umanità, si resta in silenzio, ammutoliti».

Caro prof. Lisi, ma insomma! E' possibile che voi mi dobbiate guastare ogni volta il piacere col quale potrei serenamente leggere fino all'ultima riga i vostri articoli? E' possibile che mi dobbiate costringere a prendere ogni tanto la penna in mano per protestare contro il vostro presapochismo?

«Qui davvero non occorre la capacità di Croce o di Prezzolini per capire il valore di questa lettera» (di Prezzolini!), non è una «ripresa» di pessimo gusto? E: «Questa lettera, alla quale rispondiamo con il cuore in mano (...) perché davanti a tanta umanità, si resta in silenzio, ammutoliti», che significa? Risponderete o non risponderete? Ammutolito, col cuore, o senza cuore in mano?

Un'ultima considerazione e ho finito. Avevo giurato a me stesso, fin da prima di avere l'onore di conoscerlo personalmente, che non avrei mai scritto di Giuseppe Prezzolini nei giornali cavaesi. Mi ripugna la smania di voler risplendere, sia pure di luce riflessa, come lune, al fulgore di un grande uomo: proclamandose amici a destra e a manca, citandone pomposamente la grandezza per accrescere l'importanza della relazione che si ha con lui, dando notizia minutamente e fastidiosamente di tutte le volte che lo si è incontrato.

Non mi pare che quest'articolo rappresenti una deroga alla regola impostami. Se lo fosse, sarebbe una colpa in più da imputare allo scritto del prof. Lisi.

Tommaso AVAGLIANO

## Serenata stabiese

Non va alla bella mia serenata, come nei di della mia gioventù; ma alla Città dei sogni, alla Città incantata che affascina il mio cuore: serenata Stabiese, [pro] più vo' cantar le tue sorgenti; ce ne sono più di venti (1) di sapori in varietà!

Delle acque sei regina, tu del clima sei sovrana; qui fu detto «Qui si sana» per i monti e per il mar! Castellammare mia, Castellammare, [mare], tu sola questo cuore fai inebriare! Intorno è tutto un magico splendore!...

Un mormorio di acque corre e va, per dire: «La salute» è qui, se vi sta a cuore! Fate tesoro di questa mia città... Serenata Stabiese, vo' cantare questi monti, i magnifici tramonti, cielo e mare sempre blu!... Delle acque sei regina, sola tu ne porti il vanto; ché di Stabia, una soltanto dappertutto ce ne sta!... Castellammare mia, Castellammare, [mare], tu dai la pace al cuore e fai sognare!...

GUGLIELMO TOMMASINO  
(1) Sono 28 sorgenti



## L'ACQUAFRESCARO

I' songo figlio d'arte,  
tagliato p'o mestiere  
dico, murestia a pparte,  
so' nato gelatiere.  
'O punto n'o conosco,  
ma 'mmiez' a ferrovia  
teneva apierto 'o chiosco  
a cara Nonna mia  
chiammata 'a Sie Francesca  
d'a mummarella fresca.

Nnòmmene Pate e Figlie  
Spirituossante, ammeane,  
Mamma d'o Buon-cunsiglio,  
fallo p'e ssante penne,  
Arcangelo Michele,  
Santa Ritaucia 'e Cascia,  
Beata te Rachele,  
mannatamillo a scassia  
nu sole accussi ardente  
c'ha da bruscià sta gente!

Si 'o Sole 'nzunnilisce  
o esce muscio muscio,  
è inutile all'aise,  
'o popolo fa fruscio.  
Tu tiene 'a limunata,  
nu senzo 'e vainiglia,

### Ciro mpiccio e Ciccio ncute

Ciccio ncute a grand'imprese,  
cu Bbiczio e cu Avagliano,  
fanno carte dint' 'o vico  
repassanno 'o cristiano...  
Nun ce lassano tiane  
recchie arcule o caccavella,  
Ciccio ncute, zeppe mène:  
- chist'è chillo - chesta è chella!  
Avagliano 'o ampicciusello  
vott' a preta e accov' a mane...  
Bbecenzino Senatore  
nzorfa e rire e ffa l'indiano!  
J' ve dico 'o bona ggente  
ca p'o vico vuje passate...  
- J' v'avviso, attient' a bbuje  
ca li ppenne nce lassate...!

### CATENA

Quann'è vvote  
'j' te sonno a uocchi apierte,  
e tu me guardie  
roce e appassionata,  
tutt'è speranze  
pàrlano ncunciato,  
peccè, bellezza mia,  
m'hè affatturato!  
Taggio ditto 'e chist'ammore,  
cu la speranza  
'e strègnere 'e catene!  
...E ssempe ochiù impazzuto,  
j' sonno e moro,  
peccè  
te voglio tanto  
'e tantu bene!.

ADOLFO MAURO

n'aroma 'e n'aranciata  
c'addora 'a sette miglia:  
se scorda ch'è Surriento  
si chiove 'e scaraviento

Vuleno fa' qustrine  
ce vo' 'a jurnata bella,  
pure chiuvenno fine  
si fritto 'int' a tiella.  
Tu può fa na pennata  
d'acrumme d'a Custeria,  
'a Sciorta ch'è na 'ngrata,  
te manna na bufera...  
Te scenn' a lengua 'ncanna  
chiagnennet' a capanna.

Eppure, si vulimmo,  
l' mett' o capitale,  
nò comme fa 'o pulimmo  
c'allustra li stivale.  
Nu' basta 'o carrettino,  
sei coppe de Murano,  
'a subreteria, 'o tino...  
Chesto ve sembra strano?  
Si 'o Sole nu' risbrenne  
'o prubbecu nu' spenne.

LUIGI CUOMO

### Lèvate a sotto, Giuvà!...

Dunque, è ver che tu ti cibi  
di fellate, e cioè  
di saporiata soppressa  
con la lacrima sul... viso?  
Dunque è ver che il tuo vinello  
ha la marca genuina  
di cantina,  
e ch'è ilare e cortese  
qual 27 del mese?  
Dunque è ver che del «candero»  
sconsigliasti la querela. Benissi-  
mo.

Ed allora, sai che ti auguro?  
che ti capiti un mattino  
sulla testa il candero  
della povera Martino!  
(Lèvate a sotto, Giuvà!)  
Vetri, 18 Agosto 1967  
FRANCESCO PAGLIARA

N. B. — Si allude ad una con-  
troversia di... gabinetto, in cui il  
lodato G. Pagliara rappresenta  
l'usurpatore, e F. Pagliara la ga-  
binettata.

(N.D.D.) L'articolo da noi pub-  
blicato sulla scorso numero col  
titolo «A sotto!» ha ispirato all'  
Avv. Francesco Pagliara di Vietri,  
brillante scrittore e più bril-  
lante poeta se coltivasse di più  
questa dote naturale, la spassosa  
rica che con piacere pubblichia-  
mo lieti che il Castello valga a  
collevarci un po' tutti dalle quo-  
tidiane fatiche.

## 64. Mostra Apicella

Matteo Apicella, il dinamico  
pittore cre non conosce soste  
nel suo tormentoso lavoro crea-  
tivo, tiene a Cava, nell'Androne  
dell'ex Circolo Sociale, la sua  
64ª Mostra personale dal 26 a-  
gosto fino al 12 Settembre. Sta-  
volta egli l'ha intitolata «Le mie  
peregrinazioni pittoriche» giac-  
ché raccoglie quadri composti  
un po' dappertutto.

Molto interessante il quadra-  
posto al centro dell'attrazione  
del visitatore e riprodotte la  
processione dei monaci france-  
scani del convento di Cava di  
circa due secoli fa. Il quadro è  
pregevole non soltanto per gli  
effetti di luce che l'artista ha  
dovuto creare soltanto di fanta-

### Verde Pineta!

La nuova strada panoramica  
lascià da te ci porterà;  
la «Serra trattoria romantica  
all'ombra tua ci accoglierà!

R.L.O.

Verde Pineta,  
sei dolce meta  
del cuore amante di pace e riposo  
che cerca un posto remoto e a-  
Verde Pineta, [scos]  
erma e segreta,  
in te il balsamo della frescura  
ci ha dato a Cava la bella Na-  
tura!

Da te la Svizzera del Mezzo-  
giorno,  
con la Badia e i Villaggi d'in-  
torno  
offre un paesaggio incantevole e [bello]  
su cui sovrasta la Croce e il Ca-  
Verde Pineta, [stello]  
sei dolce meta  
del cuore in cerca di pace e ri-  
poso

in un rifugio di Serenità!

GUSTAVO MARANO

### A Maria Rosaria

Addio, mia bella, addio;

tu ti stacchi da noi  
in una turba di baci  
e di abbracci!

Tu dormivi, ridevi, mangiavi  
facevi tutto tra noi,  
umili cugini.

Ma forse, ma quando ti rivede-  
ro Maria Rosaria? [mo],  
il tuo nome è dolce  
come i petali vellutati di una [rosa].

Tutto sei per noi, Maria Rosaria.  
MICHELINO GUIDA  
(V Elementare)

sia, ma anche per la particolare  
compennazione dell'artista ste-  
so con la pittura dell'ottocento;  
sicché pare proprio che a di-  
pingere quest'opera non sia sta-  
to un artista della seconda me-  
tà del secolo XX, ma un arti-  
sta del primo ottocento.

Tra gli altri ammiratori ap-  
positamente venuti da fuori Ca-  
va, il pittore Apicella ha avuto  
la gradita visita di Don Pinuzzo,  
notissimo prete poeta scrittore  
ed educatore di Vicoquense il  
quale venuto a Cava per rende-  
re omaggio al nuovo Abate del-  
la SS. Trinità, si è fermato a  
visitare la Mostra e nell'Albo di  
essa ha scritto così:

Caro Apicella,  
io respiro davanti alle vostre  
«creazioni»: leggo nel libro di  
Dio meglio che se mi trovassi  
di fronte alla natura che voi «ri-  
cavate» quando dipingete. Non  
posso in veste di polemista por-  
mi di fronte a certa pittura d'og-  
gi: sciuperei la bellezza di que-  
sto idillio tra me e voi! Vi ab-  
braccio DON PINUZZO

## Lettere a

### «Il Castello»

Carissimo Mimì,  
ho ricevuto per mezzo di mia  
nipote Olga il libro «I ritte an-  
tiche» che tu tanto gentilmente  
mi hai inviato e te ne ringrazio.  
Mi sono davvero commosso  
perché, sebbene sono qui da  
molti anni sono rimasto un Ca-  
vauolo, e poi ho ammirato il  
tuo sforzo per dare a Cava un  
volume così interessante.

Ti ringrazio ancora e ti invio  
i più cari saluti, a te e a tutti  
i tuoi familiari, e amici Cave-  
si, con la speranza di poterci ri-  
vedere un giorno.

Alfmo amico

AMEDEO LIBERTI

Egregio avvocato Apicella,  
rivedere Cava dopo diciotto lun-  
ghi anni di assenza è stata per  
me una gioia grande, un'emo-  
zione davvero profonda, descri-  
vere poi, al mio ritorno in terra  
argentina, la simpatica acco-  
glienza e la stima dimostrata  
dai Cavesi, parenti ed amici, è  
stata cosa troppo difficile.

Grazie a voi, gentilissimo av-  
vocato e grazie al mio ex allievo  
ed amico, Giuseppe Apicella, per  
le belle, sincere parole di «Ben-  
tornato», tramite «Il Castello»!  
Grazie ancora per «I ritte an-  
tiche» e il «Sommaro storico-ili-  
lustrativo della Città di Cava»,  
testimoni dell'entusiasmo e del-  
l'affetto di un bravo figlio, stu-  
dioso, verso la terra natale!

Il mio soggiorno in cotesta ri-  
dente Città, che mi vide cresce-  
re, fu troppo breve, per cui non  
mi fu possibile salutare, come  
avrei dovuto, persone che mi  
vogliono bene e che ancora mi ri-  
cordavano, e ne chiedo scuse;  
ma durante quei pochi giorni  
potei notare il progresso di Ca-  
va. Cereali di scoprire gli angoli  
a me familiari, ma, in alcuni  
punti, potei accarezzarli solo con  
l'immaginazione: la fisionomia  
di Cava è cambiata, sebbene  
conservi nel suo seno sempre la  
stessa bellezza, specie per chi vi  
ritorna dopo una lunga assenza.  
Cava fu per me in quei brevi,  
fugaci momenti, un piccolo mon-  
do.

Ed ora vi chiedo scusa se ho  
ritardato abbastanza nell'inviar-  
vi questo mio scritto, ma ciò è  
dovuto solo al mio assiduo la-  
voro qui fin dal secondo giorno  
del mio arrivo. E, credo, l'unica  
forma di onorare l'Italia all'Es-  
tero è quella di farla conoscere  
mediante la diffusione della sua  
lingua, delle sue opere e della  
sua cultura.

A voi cordialmente

OLGA LIBERTI  
La Plata (Argentina)

## Nel mondo della musica leggera

### Notizie da Roma

Enzo Parise, il più affermato  
folk-singers italiano (ricordiamo  
tra l'altro il lancio della ballata  
«La storia del Gobbo del Quar-  
ticolo»), è stato scritturato da  
uno dei più noti locali londinesi.  
Nella sua lunga tournée Enzo  
Parise, che canta in napoletano,  
romano, calabrese e siciliano, sa-  
rà al centro di uno spettacolo  
televvisivo che la BBC realizzerà  
apposta per lui.

Da qualche giorno si esibisco-  
no nel più elegante e affermato  
locale di Via Veneto i «The  
Deaths», giunti appositamente  
nella Capitale dal Canada. Ac-  
compagna i «The Deaths» Giulio  
Volpe, della Casa discografica  
«Telestar» di Toronto. Li abbia-  
mo intervistati a Via Veneto, e,  
oltre a portarci i saluti del lo-  
ro press-agente Mario Caligiure  
che cura la loro attività da To-  
ronto, ci hanno detto: «Siamo  
figli di italiani e siamo venuti in  
Italia per conoscere la terra dei  
nostri genitori. Abbiamo trova-  
to il successo, così ritorneremo  
un'altra volta in Italia per fare  
i turisti».

Nel mondo della musica leg-  
gera e il momento dei cantanti  
sardi. Dopo le recenti afferma-  
zioni di Marisa Sanna e Leo  
Sardo, è giunto, infatti, il mo-  
mento di Kitti Palmas, una gio-  
vanissima cantante dallo sgar-  
do ridente e sognante. E' tutta  
briga Kitti, è tutta verve e, co-  
me dice il suo preparatore, il  
Maestro Sarra, è piena di mu-  
sicalità. Tra breve uscirà il suo  
primo disco. Ci dicono che sarà  
una bomba. E una volta tanto  
si tratterà di una bomba che ci  
farà piacere sentirla esplodere.

Se è vero, come è vero, che le  
canzoni rappresentano l'espres-  
sione del costume, di un'epoca  
e del tempo è altrettanto vero che  
Sonia rappresenta «la voce del  
nostro attuale momento». Ha  
soltanto sedici anni ma possiede  
già una personalità viva e sicu-  
ra, la sua voce è fresca e sicura-  
ra. Le canzoni che sceglie e che  
si scrive sono piene di senti-  
mento e di colore. In più suona  
bene la chitarra. A questo punto  
bisogna ricordare le canzoni  
che l'hanno resa famosa: si  
tratta di «Mondo mondo» e «Ma-  
ma» di S. Bono.

Nico Fidenco, dopo l'esperien-  
za in coppia nell'ultimo «Canta-  
giro», è ritornato ai suoi antichi  
amori. Si tratta del cinemato-  
grafico.

### NOTTURNO

E notte!

La notte porta i sogni

ed io ti sogno,

amore mio!

Sono con te,

le mani tra le mani,

gli occhi rapiti

in estasi divina.

Tu sei con me,

palpitante e viva

come folle falena

impazzita di luce.

Io son luce per te,

mentre tu sei

per me la vita!

E' notte!

Il mar vicino mormora sommessamente

una canzone

Sapida d'amore,

culata dall'onde

pigre e voluttuose,

come le forme tue

di bimba acerba.

Tu forse dormi.

Io vaglio, amore mio,

pensando alle tue labbra

su cui poggiar le mie

in un eterno bacio.

Come in eterno bacia

l'argentina rena

il trepidante mare,

cantando, a fior di spuma,

il suo eterno cantico d'amore.

ERRIS

grafo e nel film «E venne la  
notte» di Otto Preminger, inter-  
preta una bellissima canzone  
che prende il nome del film  
stesso.

Il film, come tutti i films di  
Preminger, regista impegnato,  
tratta del problema razziale, ov-  
vero un problema particolar-  
mente di attualità in questo mo-  
mento, e la canzone cantata da  
Nico Fidenco rappresenta, prati-  
camente, il leit-motiv della pellicola.

FERNANDO LUCIANI

### La vite e il vino

Tra pareti di foglie  
pendono grappoli  
dipinti di sole.  
Sali dalla materna terra  
l'esile rampicante  
per poi fortificarsi,  
come le braccia nude  
del contadino amico  
che lo spruzzò di zolfo.  
Nell'azzurro settembre  
vidi tendere al cielo,  
fresco come le ortensie,  
i viticci e le foglie già rossastre,  
mani in preghiera  
all'imminente fine.  
Festosi richiami,  
e grida, nel sudore.  
E un organetto che s'apre  
tra gonne al vento,  
sgrana un rosario,  
di saltellanti note.  
Sui bianco desco  
il vino.  
Il vino d'uva,  
puro come le lacrime di un bim-  
ba. La campagna in un sorso. [bo].  
Un sorso che dà  
dolci amarezze,  
fuggevole oblio,  
repentine ebbrezze.  
E così è la vita.

GIUSEPPE CARULLO

Premiata al Concorso di Poe-  
sia Bacchica - Isola d'Ischia.

## Cava grande città nel C.A.P.

La istituzione del Codice Po-  
stale ha creato per Cava gli  
stessi problemi che per le gran-  
di città come Bari, Bologna, Ca-  
tania, Firenze, Genova, Milano,  
Napoli, Palermo, Roma, Torino,  
Triseste e Venezia, perché tutto  
il suo territorio è diviso in due  
zone postali l'una col n. 84010  
che comprende la Badia di Ca-  
va ed i villaggi che vi stanno  
d'attorno, Passiano e dintorni,  
Pregiato e dintorni, S. Pietro e  
dintorni, S. Lucia e dintorni; la  
altra col n. 84013, che compren-  
de il Borgo ed i Villaggi di A-  
lessia, Arcara e Dupino con i  
dintorni. Mentre, però, per quel-  
le grandi città è stato compila-  
to anche uno stradario postale,  
sicché conoscendo il nome della  
strada del suo corrispondente lo  
utente del servizio può trovare  
quale sia il numero di codice,  
per noi di Cava non esiste nes-  
suna pubblicazione, neppure  
privata che indichi quanto me-  
no se una strada si trova al  
Borgo o in qualcuno dei villag-  
gi. Esempio pratico: dovete in-  
viare una lettera ad uno che a-  
bita a Cava, loc. Palmenta; scri-  
verete il numero 84010 o il nu-  
mero 84013? Dovreste sapere in  
quale delle due zone si trova la  
Palmenta: e come fate a sa-  
perlo? E come faranno a saperlo  
quelli che indirizzano a Cava  
da fuori?

Ecco perché esortiamo tutti i  
cavesi a ricordarsi di aggiungere  
nella corrispondenza il loro nu-  
mero di Codice Postale, e pre-  
ghiamo novellamente coloro che  
ricevono il Castello di indicarci  
con cortese sollecitudine quale  
sia il loro; così come rinnovo-  
viamo la preghiera a tutti gli al-  
tri che lo ricevono fuori Cava,  
specialmente nelle grandi città  
innanzi indicate.

## La Colonna del Nonno

Carò Mimì,  
tu istruisci la «Colonna del nonno» e ne dai  
la direzione a me. Mi hai dato un colpo bas-  
so, ma io lo devo incassare col sorriso sulle  
labbra ed un certo piacere nel cuore perché  
senso di fare felici per cinque minuti i miei  
coetanei, quelli che mi precedettero sui ban-  
chi del «Giosuè Carducci» ed anche quelli  
che mi seguirono.

Ti confesso, che non dubito che molti  
giovani ne proveranno, anch'essi, diletto,  
perché non sicuro che non tutti pensano so-  
lo a fare all'amore, che non tutti hanno per-  
duto addirittura il concetto dell'amor di pa-  
tria, che tutti, in fondo in fondo, sono an-  
cora un po' romantici e che molti pensano  
ancora che l'onestà, la fedeltà, la fede non  
sono nomi vani ed inutili orpelli del pas-  
sato.

Ora ti trascriverò la poesia del Giusti «Af-  
fetti d'una madre» che tu ben sai e che mol-  
ti degli amici lettori impararono a memo-  
ria sui banchi di scuola.

A distanza di tanti anni tu la leggerai  
e, sebbene scapolo, vedrai quanta dolcezza  
sentirai scendere in fondo al cuore e scom-  
mette che qualche mamma si sentirà in-  
nuidire le ciglia.

Senti quanta poesia c'è in questa madre  
che, vegliando ansiosa e trepida il suo bim-  
bo, si scioglie in lui ed a lui si unifica an-  
nullando e dimenticando se stessa!

In altri numeri ti pregherò di pubbli-  
care qualche poesia storica come «La spigo-  
latrice di Sapia» da te citata, perché la sto-  
ria contiene fatti immortali che non vanno  
mai giù di moda, e coloro che si immola-  
rono per un ideale, qualunque esso sia, vi-  
vono in noi una vita immortale e sono stati  
e saranno di esempio a tutte le genera-  
zioni, anche se la fiaccola del loro olocaus-  
to sembra, in periodo di decadenza, men-  
luminosa. Ricorda il Foscolo ne «I Sepolcri»:  
E tu onori di pianti, Ettore, avrai  
ove fia santo e lacrimato il sangue  
per la patria versato e finché il sol

risplenderà sulle sciagure umane.

Grazie per l'ospitalità. Ti saluto cara-  
mente

FRANCESCO PAPA

### Affetti di una madre

di GIUSEPPE GIUSTI

Presso la culla, in dolce atto d'amore,  
Che intendere non può chi non è madre,  
Tacita siede e immobile; ma il volto  
Nel suo vezzoso bambinello rapito  
Arde, si turba e rasserena in questi  
Pensieri della mente inebriata:

Teco vegliar m'è caro,  
Gioir, pianger con te; beata e pura  
Si fa l'anima mia di cura in cura;  
In ogni pena un nuovo affetto imparo.

Enluta alla materna ombra fidato,  
Bellissimo innocente!

Se venga il dì che amor soavemente  
Nel nome mio ti scioglia il labbro amato;

Come l'ingenua gota e le infantili  
Labbra t'adorna di bellezza il fiore,

A te così nel core  
Affetti educerò tutti gentili;

Così piena e compita  
Avrò l'opra che vuol da me natura:

Sarò de l'amor tuo lieta e sicura,  
Come data t'avessi un'altra vita.

Goder d'ogni mio bene,  
D'ogni mia contentezza il Ciel ti dia!

Io della vita nella dubbia via  
Il peso porterò delle tue pene.

Oh, se per nuovo oggetto  
Un dì t'affanna giovanil desio,

Ti risovvenga del materno affetto!  
Nessun mai t'amerà dell'amor mio.

E tu, nel tuo dolor solo e pensoso,  
Ricercherai la madre, e in queste braccia

Asconderai la faccia;  
Nel sen che mai non cangia avrai riposo.



Cu 'a pelle i ll'ate, tutte quan  
te so' ccapace!  
Con la pelle degli altri, son  
tutti capaci (a fare i forti)!









## ECHI e faville

Dall'8 Agosto al 5 Settembre i nati sono stati 60 (31 f., 29 m.) più 9 nati fuori Cava (4 f., 5 m.); i matrimoni 32, più 11 fuori Comune; i decessi 21 (f. 8, m. 13) più 5 in Ospedale e negli Istituti, più 2 (1 f., 1 m.) fuori Cava.

A Kassel (Germania) è nato Domenico da Michele Maresca e Maria della Monica.

A Krefeld Ardingen (Colonia) è nato Pietro da Vincenzo e Maria Palmieri.

A Salerno è nato Francesco Saverio Sparano da Bruno, Ufficiale Esattoriale della nostra Esattoria II. DD., e Rosa Senatore, il piccolo ha preso il nome del nonno paterno, Ufficiale Giudiziario della nostra Pretura. Complimenti al nonno ed ai genitori, e fervidi auguri al piccolo, anche se rammaricati che egli abbia visto la luce a Salerno mentre gli Sparano, e specialmente quelli di nome Francesco Saverio, sono di lungo regno cavaresi. Per l'occasione eleviamo anche un ricordo al bisnonno Don Pipino, austero maestro di antico stampo, che i cavaresi non dimenticheranno per parecchie generazioni, tanto fu ammirato e benvenuto, specialmente per le «spalmate» che dava agli alunni indisciplinati o negligenti.

Nella Basilica della SS. Trinità il giovane Michele Vicedomini di Luigi e di Vincenza Cuono, impiegato dell'Inam da Nocera Superiore, si è unito in matrimonio con Adriana Caliendo della Dott. Roberto, Cassiere del Banco di Napoli, e di Luisa Corrado.

Nella stessa Basilica il Sottotenente pilota Vincenzo Baldi, di Alfonso e fu Iolanda Della Monica si è unito in matrimonio con Teresa De Felice di Renato e di Elena di Marino.

Nella Chiesa di S. Maria in Portico di Napoli il nostro concittadino medico Dott. Carlo Sorrentino, del dott. Livio e di Teresa Tramontano si è unito in matrimonio con la Prof. Adriana Sgobba fu Giacomo e di Mercede Mancini. Compare d'anello Giuseppe Giuliani. Testimoni per lo sposo, il Prof. Dell'Elma dell'Università di Napoli e Benedetto Gragnuolo; per la sposa il Prof. Giovanni Lanziletti di Bari e Giuseppe Giuliani. Un quartetto del S. Carlo ha suonato brani di Bach durante il rito. E' stata letta la benedizione pontificale pervenuta tramite il Cardinale S. Em. Cicognani.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici all'Excelsior di Napoli.

Nella monumentale Chiesa di S. Francesco d'Assisi si sono uniti in matrimonio la prof. Pina Barba di Vittorio e il prof. Biagio De Pascale di Annibale.

Il sacro rito è stato officiato dal rev. mon. Padre Cherubino Casertano, Guardiano del Convento.

Compare di anello il sig. Umberto Barba, testimoni la prof. Anna Angrisani e il pediatra dott. Guglielmo Vitolo.

Dopo il rito gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel corso di un signorile ricevimento svolto presso l'Hotel Scapolatiello. Tra i numerosi intervenuti notati il Preside prof. Squitieri, i professori Marino, Finelli, Postiglione, Garzillo, Gallucci, Carfora, Caporaso, De Chiara, Barba, De Masi, Rescigno, Oliva; i ragionieri Barba, D'Elia, De Rosa e il sig. Pagliara.

Auguri vivissimi.

Ad anni 87 è deceduto Antonio Ventre da Pregiato, che per

molto anni fu attivo estrattore di pietrame dalle nostre cave.

Ad anni 99 compiuti è deceduta Maria Casaburo fu Crescenzo e fu Rispoli Rosa, zia della Prof. Maria Casaburo nostra Consigliera Comunale, alla quale inviamo sentite condoglianze.

Il piccolo Manzo Giovanni di Luigi e di Nappi Lucia, di anni 5 è stato vittima di una raccapricciante disgrazia, dalla quale uscì miracolosamente salva la sua sorellina lo scorso anno. Egli si è troppo sporto dalla ringhiera del balcone della sua abitazione all'ultimo piano di un palazzo di via Filangieri, ed è precipitato sulla strada frangendosi il cranio e la cassa toracica. Soccorso prontamente da un automobilista di passaggio è giunto purtroppo cadavere all'ospedale. La sua sorellina l'anno scorso se la cavò con pochi giorni di guarigione, perché la caduta fu trattata da una corda stesa per sciorinare i panni ed invece di cadere sul selciato, cadde su di una chiazza di terreno in quell'epoca esistente per lavori stradali.

### Una nascita, una paurosa avventura a lieto fine, e la promessa di un radioso avvenire.

Pia pronipote di zio Mimi è nata anche lei purtroppo a Salerno, seguendo la moda, dai coniugi Rag. Alfonso Petrone e Prof. Rosalba Vitolo. Essa ha preso il nome in onore di Padre Pio a cui i genitori sono molto affezionato. Ad appena otto giorni dalla nascita della piccola il di lei padre insieme con il Rev. Fra' Carlo da Piaggine dei Cappuccini di Cava, che la aveva battezzata, sono stati protagonisti di una impressionante avventura che è durata oltre 26 ore ed è stata riportata da tutti i giornali come cosa veramente strabiliante, ma terminata a lieto fine. L'una di pomeriggio il Rev. Fra' Carlo ed il Rag. Petroni erano usciti al largo di Vietri in gita in canotto di plastica quando furono sorpresi dall'uragano e, trascinati dalla corrente, furono scarraventiati in una grotta marina della punta di Capodorso. Nella grotta essi rimasero tutta la sera, la notte e buona parte del giorno successivo con il patema di essere da un momento all'altro tra volti dalle onde, finché calmatosi un po' il mare, Alfredo che sapeva nuotare, raggiunge un punto della costa al quale arrampicarsi e dopo una scalata di circa 200 metri raggiunse, stremato di forze, la strada. Raccolti da un automobilista fu portato a Salerno a chiedere l'aiuto della Capitaneria di Porto per soccorrere il Rev. che era rimasto nella grotta. Ma soltanto i poveri riuscirono, via terra, e tra re in salvo il religioso con l'aiuto di funi e di argani, giacché egli non sa nuotare ed era rimasto troppo impressionato dalla terrificante avventura.

L'aver collegato questa disavventura con la nascita della piccola Pia, potrebbe sembrare un cattivo augurio, ma per noi non è così; noi siamo convinti che «quando si combatte e si vince, tutto è niente», come diceva la buonanima di mia madre, e che quando i principi sono duri, il resto è lieto; quindi per noi la disavventura a lieto fine è motivo di liete previsioni! Perciò auguri a tutti ed anche al nonno, il caro Lilio (Geom. Basilio Vitolo) ed alle nonne paterna e materna. E complimenti agli scampati dal pericolo!

## La premiazione delle gare Nazionali di Nuoto

In un accogliente salone del Social Tennis Club si è svolta, presenti Autorità e sportivi, la cerimonia della premiazione dei Comitati che avevano conseguito nelle Finali Nazionali di Nuoto brillanti successi.

Il Prof. Notario nel suo breve discorso ha avuto parole di elogio per la brillante organizzazione delle Finali e di ringraziamento per l'entusiastica passione con cui il gruppo dei dirigenti del Comitato Zonale ha curato la manifestazione, auspicando che Cava dei Tirreni possa anche in futuro porre a disposizione degli atleti del C.S.I., la propria collaborazione.

Il Sindaco di Cava, nel ringraziare, ha espresso il desiderio di tutta la cittadina di rivedere anche l'anno prossimo a Cava gli atleti del C.S.I., promettendo, a sua volta, di offrire il proprio aiuto al Comitato Zonale per destinare a quest'Ente, che ha portato alla ribalta nazionale la nostra città, campi, palestre ed attrezzature che permettano ai giovani cavaresi di svolgere una sana attività sportiva.

### L'alluvione ha devastato un'ala del Cimitero

Sono anni che ripetiamo che a Cava ogni volta che cade una pioggia un poco più abbondante del solito, si verificano i danni di una alluvione, a cagione della mancata sistemazione degli scoli delle acque a monte, ma non siamo ascoltati. E le cose rimangono sempre tali e quali, e ad ogni ritorno di piogge autunnali si verificano frane e qualche sventurato ci rimette la pelle.

Stavolta è toccata ai poveri morti del nostro Camposanto che sono stati scossi nel loro sonno eterno e travolti dalla fiamma proveniente da Monte Finestra nella notte del 4 Settembre. Tutta la nuova parete orientale del muro di cinta del Cimitero sulla quale c'erano nicchie per ceneri e per cassettoni, è stata travolta dalla furia dell'acqua, e molte ossa sono andate disperse.

Comprendiamo e condividiamo la mestizia dei familiari dei defunti che in quei loci erano sepolti o le cui ossa in quelle nicchie avevano trovato ricetto, e la pietà verso i defunti ci trattiene dal fare dell'umorismo contro i vivi a cui potrebbe farsi risalire la colpa.

Diciamo soltanto che, tra l'altro, i proprietari dei terreni di Cava pagano un contributo annuo di bonifica dell'Agro Nocerino Sarnese nel quale è inclusa Cava, e che a parer nostro questo Ente dovrebbe provvedere prima di ogni altra cosa alla bonifica montana. Alla particolare attenzione della Amministrazione Comunale riportiamo anche la questione delle acque di scolo di Monte Castello, giacché se per Monte Finestra stavolta sono morti i poveri morti, per Monte Castello purtroppo muoiono i vivi.

Infine il Presidente del Comitato Zonale di Cava rag. Amato, ha ringraziato quanti avevano reso possibile la manifestazione.

Sono stati quindi premiati i Comitati di Roma, Salerno, Milano, Sorrento, Mantova, Messina e via seguitando. Al Comitato di Novara, proveniente da località più lontana è stata data un'artistica Coppa.

Quale sia stato il successo di quest'edizione delle Finali lo attestano, oltre all'intervento della Televisione, le molte lettere giunte al Comitato di Cava da parte di Dirigenti Nazionali, i quali si sono rammaricati di non essere stati presenti alla manifestazione di così vasta risonanza augurando nel contempo una felice riuscita alle successive attività e dei Dirigenti dei Comitati, i quali hanno espresso il loro ringraziamento per la gentile ospitalità e la brillante organizzazione.

Quello che più ha soddisfatto i dirigenti cavaresi è il plauso del Presidente Nazionale del C.S.I. prof. Notario il quale nel dichiararsi commosso per l'affettuoso attaccamento all'organizzazione dei dirigenti cavaresi, esprimeva i sentimenti di gratitudine, perché i campionati si erano trasformati in una manifestazione di vasta risonanza e confidava di poter contare anche per l'avvenire sulla generosa e qualificata collaborazione del Comitato Zonale CSI di Cava dei Tirreni.

Al piccolo Giampiero Ioele dell'Avv. Antonio e di Olimpia Salsano chiediamo scusa se segnaliamo con ritardo che è stato promosso dalla II alla III Media con quattro nove e tutti otto. Egli così si è classificato primo all'Istituto Giosuè Carducci. Brav!

Il Cav. Alfonso Murgia da Cagliari ci ha inviato per la pubblicazione una bellissima novella. Siamo veramente spiacenti di non poterla pubblicare perché troppo lunga. Preghiamo l'ottimo scrittore di inviarcene scritti più brevi, della lunghezza di una colonna e mezzo, perché così abbiamo abituati i nostri lettori, ed una maggior lunghezza sarebbe controproducente. In attesa, quindi, contraccambiamo al Cav. Murgia cordiali saluti.

**Brittcar**  
Cava dei Tirreni  
Napoli  
per gli Istanti

**OSCAR BARBA**  
Concessionario unico  
Registrato al n. 147  
12 Gen. 1958 - Trib. - Salerno  
Lincity Jannone - Salerno  
Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

### La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

### TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Tr. av. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI  
littezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

## mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

## CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

### Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## PIBIGAS il gas di tutti e dappertutto

## la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD  
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

## Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 437029-465379  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Baccini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

## SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42163

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisioni, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine  
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI